

di Firenze e provincia, ottenuti da Mantegazza (molto probabilmente dall'Ospeda-

Fig. 6 Maschera facciale, in gesso, eseguita da Lidio Cipriani (1937-38) su un soggetto di etnia Tigré, Eritrea. Queste, una volta colati i positivi in gesso bianco, venivano dipinte a seconda del colore della pelle del soggetto, utilizzando una scala cromatica di riferimento (Raccolta Cipriani, cat. 6243).

Fig. 6 Plaster facemask made by Lidio Cipriani (1937-38) on an individual from Tigré, Eritrea. The original white plaster casts were then painted according to the color of the skin of the subject, using a color scale (Cipriani collection, cat. no. 6243).

1909 in the Municipal Cemetery of Syracuse. It is flanked by the 176 Sardinian skulls acquired for the museum by Cipriani in 1934 and the 83 skulls from Florence and surrounding area obtained by Mantegazza (most likely from the Santa Maria Nuova Hospital). These collections are important because skeletal series of known sex and age allow documentation of the variability of morphological and metric traits of the skeleton due to sex differences and ageing, with specific reference to populations of a precise geographical area. Indeed, characteristics of variability are usually different in the numerous extant human populations; for this reason, methods to determine the age and sex of individuals in a skeletal series that are based on a collection of American populations, currently used in analyses of skeletal remains from archaeological excavations (or forensic cases), cannot have an equal discriminant efficacy when applied to samples of populations from another geographical area.

le di Santa Maria Nuova). L'importanza di queste collezioni risiede nel fatto che serie scheletriche di sesso e età noti consentono di documentare la variabilità nei caratteri morfologici e metrici dello scheletro, sia quella dovuta alle differenze di sesso, che quella dovuta all'età, con specifico riferimento a popolazioni di una precisa area geografica. Infatti le caratteristiche di variabilità sono di solito diverse nelle numerose popolazioni umane viventi; per questo motivo alcuni metodi di determinazione di età e sesso di individui di una serie scheletrica messi a punto ad esempio su una collezione di popolazioni americane, che vengono attualmente impiegati nell'analisi di reperti scheletrici da scavi archeologici (o da casi forensi) possono non avere un uguale efficacia discriminante su campioni di popolazioni da un'altra area geografica.

La collezione di modelli in gesso

La volontà di documentare la variabilità umana nelle popolazioni viventi, in quelle del passato, così come nei Primati, trova una sua espressione anche in una cospicua collezione di modelli in gesso, composta da più di 1200 campioni. Fra questi, la serie più consistente è rappresentata da oltre 600 maschere facciali prese sul vivente. La pratica di rilevare le impronte del volto sul vivente rappresentò, per gli antropologi di fine ottocento e fino agli anni '30 del secolo scorso, un metodo per documentare accuratamente le caratteristiche facciali delle popolazioni umane. Questa tecnica veniva affiancata alle rilevazioni antropometriche (effettuate

Collection of plaster models

The desire to document human variability in present-day and past populations, as well as in primates, is also reflected in a large collection of plaster models (over 1200 specimens). The largest series consists of more than 600 facial masks taken from living people. For anthropologists of the late 19th century and up to the 1930s, making moulds of the faces of living individuals was a method to accurately document the facial features of human populations. This technique was flanked by anthropometric surveys (carried out in the field with a large series of measurements) and photographic documentation. Indeed, the museum archive now contains the anthropometric data, photographs and facial casts of some subjects. The masks were carefully painted according to the skin colour of the subject with the help of a reference chromatic scale in standard use at the time (the Von Luschan chromatic scale) (Fig. 6).

sul campo con una larga serie di misurazioni) e alle documentazioni fotografiche. A tutt'oggi di alcuni soggetti sono disponibili nell'archivio del Museo sia i dati antropometrici, che le fotografie e i calchi facciali. Questi ultimi venivano poi accuratamente dipinti a seconda del colore della pelle del soggetto, utilizzando una scala cromatica di riferimento, standardizzata nella pratica antropologica dell'epoca (scala cromatica di Von Luschan) (Fig. 6).

Il primo nucleo di questa collezione fu acquistato dal museo nel 1885 da Otto Finsch (1839-1917), naturalista, etnologo ed esploratore tedesco che viaggiò e soggiornò per molti anni in Nuova Guinea, Polinesia, Australia e Nuova Zelanda. Si tratta di 154 maschere delle popolazioni visitate da Finsch, che a questa sua peculiare raccolta dedicò anche un articolo scientifico (Finsch 1883, 1888). In seguito la collezione si ampliò grazie al contributo di altri viaggiatori, quali Giglioli, Modigliani, Puccioni, ma soprattutto Lidio Cipriani, che nel corso dei suoi viaggi modellò oltre 350 maschere facciali, in prevalenza di popolazioni africane.

La collezione di modelli in gesso (escluse le maschere facciali e le circa 200 matrici di queste ancora conservate in museo) contiene poi un'ampia serie di calchi di crani, mandibole e anche singole ossa, sia umani che di altri Primati. Di questa serie fanno parte anche numerosi calchi di resti fossili che, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, cominciarono a documentare le varie fasi dell'evoluzione umana, e dei quali il museo nel corso degli anni ottenne, in dono o in cambio, una cospicua collezione.

The first part of this collection was acquired by the museum in 1885 from Otto Finsch (1839-1917), a German naturalist, ethnologist and explorer who travelled and lived in New Guinea, Polynesia, Australia and New Zealand for many years. It consists of 154 masks of the populations visited by Finsch, who also published a scientific report on his special collection (Finsch 1883, 1888). The collection subsequently expanded thanks to the contributions of other travellers such as Giglioli, Modigliani, Puccioni, but especially Lidio Cipriani, who modelled over 350 facial masks during his journeys, mainly of African populations.

The collection of plaster models (excluding the facial masks and about 200 of their moulds still conserved in the museum) also contains a large number of casts of skulls, mandibles and individual bones of both humans and other primates. This series also includes many casts of fossil remains which, starting from the second half of the 19th century, began to document the various stages of human

evolution. Over the years the museum has built up a large collection through donations and exchanges.

The collection also features plaster models which today can be considered curiosities, such as the more than 50 casts of hands and feet (among which those of Mantegazza and his children Jacopo, Attilio, Laura and Manuel) (Fig. 7), casts of the skulls of 23 members of Florence's historic Medici family (Lorenzo the Magnificent, Cosimo the Elder, Piero, etc.) made between 1945 and 1949 when the tombs in the Medici Chapels were opened (Lippi 2006) (Fig. 8), and two plaster models of «the cranioscopic system of Spurzheim» and «the cranioscopic system of Gall» (see Pogliano 1989) from the Santa Maria Nuova Hospital (Fig. 9).

La collezione di Primati

La sezione di Antropologia del Museo di Storia Naturale possiede anche una piccola collezione di resti scheletrici di Primati. Sin dalla fondazione Mantegazza acquisì esemplari di Primati, sia come resti scheletrici che come calchi in gesso. Nel catalogo attuale sono elencati 129 campioni, dei quali 33 sono calchi in gesso. Fra i resti scheletrici, vi sono soprattutto crani, 43 dei quali senza mandibola, e 47 resti scheletrici post-craniali, non sempre associati con il cranio corrispondente.

La maggior parte degli esemplari sono frutto di donazioni e in molti casi la località precisa e la data di raccolta sono sconosciute. È questo il caso delle donazioni di Riccardo Folli, Leopoldo Ori (1830-1869), L. Cardini e Serge Voronoff (1866-1951). Solo alcuni campioni sono stati raccolti diretta-

evolution. Over the years the museum has built up a large collection through donations and exchanges.

The collection also features plaster models which today can be considered curiosities, such as the more than 50 casts of hands and feet (among which those of Mantegazza and his children Jacopo, Attilio, Laura and Manuel) (Fig. 7), casts of the skulls of 23 members of Florence's historic Medici family (Lorenzo the Magnificent, Cosimo the Elder, Piero, etc.) made between 1945 and 1949 when the tombs in the Medici Chapels were opened (Lippi 2006) (Fig. 8), and two plaster models of «the cranioscopic system of Spurzheim» and «the cranioscopic system of Gall» (see Pogliano 1989) from the Santa Maria Nuova Hospital (Fig. 9).

Primate collection

The Anthropology section also has a small collection of primate skeletal remains. From the museum's establishment,

Fig. 7 Calco in gesso, a tutto tondo, della mano destra di Jacopo Mantegazza (cat. 3691).

Fig. 7 Plaster cast, in the round, of the right hand of Jacopo Mantegazza (cat. no. 3691).

Fig. 8 Calco in gesso del cranio di Lorenzo il Magnifico, modellato nel 1948 al momento dell'apertura delle tombe delle Cappelle Medicee (cat. 6362).

Fig. 8 Plaster cast of the skull of Lorenzo the Magnificent, modeled in 1948 when the tombs of the Medici Chapels were opened (cat. no. 6362).



Fig. 7

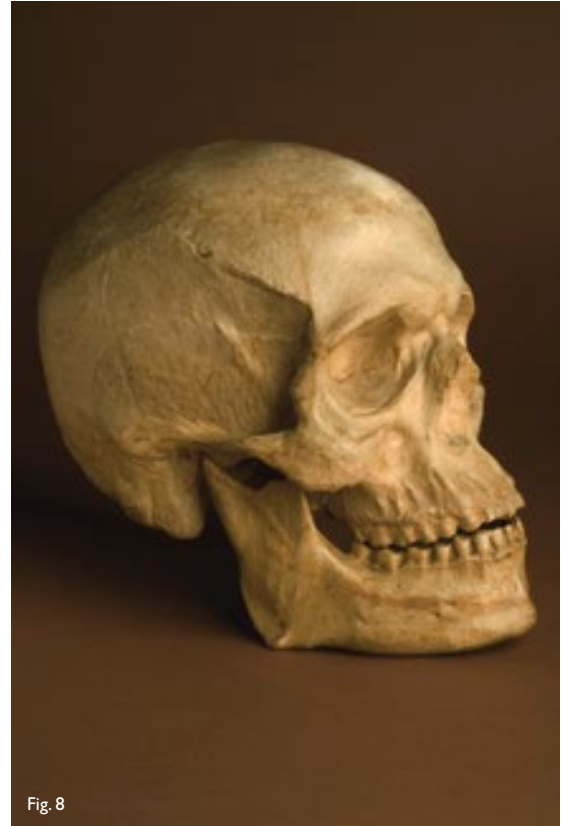


Fig. 8

Fig. 9 Due teste frenologizzate, modelli in gesso dei sistemi cranioscopici di Gall (a) (cat. 107) e di Spurzheim (b) (cat. 106). Entrarono a far parte delle collezioni del Museo provenendo dall'Ospedale di Santa Maria Nuova.

Fig. 9 Two phrenologized heads, plaster models of the Gall cranioscopic system (a) (cat. no. 107) and Spurzheim cranioscopic system (b) (cat. no. 106). They were acquired by the Museum from the Hospital of Santa Maria Nuova.



Fig. 9a

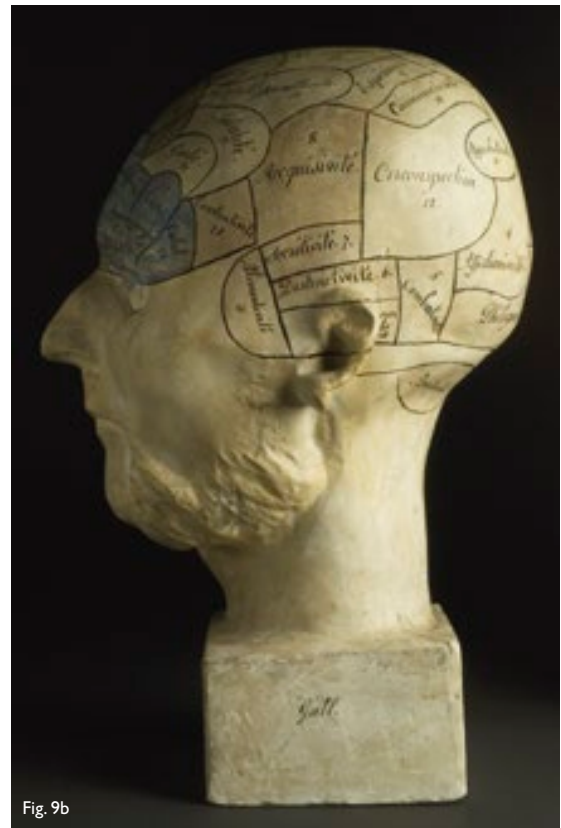


Fig. 9b

Mantegazza acquired primate specimens both as skeletal remains and as plaster casts. The current catalogue lists 129 specimens, 33 of them being plaster casts. The skeletal remains are mainly skulls, 43 of them without the mandible, plus 47 postcranial bones not always associated with the corresponding skull.

Most of the specimens came from donations and in many cases the precise location and date of collection are unknown. This is the case of the donations by Riccardo Folli, Leopoldo Ori (1830-1869), L. Cardini and Serge Voronoff

(1866-1951). Only a few specimens were collected directly in the wild and in these cases there is a collection date. The specimens are mainly of species in the 'Low Risk' category of the IUCN Red List (e.g. *Papio cynocephalus*, *Chlorocebus aethiops*, *Chlorocebus pygerythrus*, *Macaca mulatta*). Circa 30% of the specimens are of apes.

Six specimens are particularly interesting. The first is the skull of a subadult individual of *Pan troglodytes* (no. 707). This is the specimen E.H. Giglioli used to describe the species *Troglodytes schweinfurthii*, Giglioli, 1872, together with a speci-